

Assalto ai portavalori: caccia alla banda sarda

Caccia alla banda che ha assaltato i due portavalori in provincia di Livorno, in Toscana: nel commando, composto da almeno sei persone, c'erano sicuramente sardi. Lo si intuisce dall'accento e dalle parole che si sono scambiati nelle fasi concitate della rapina. Per mettere a segno il colpo hanno usato esplosivo e armi da guerra, puntando i kalashnikov contro le guardie giurate. Il bottino è di circa 3 milioni di euro: un altro milione è rimasto tra le lamiere.

► **Taglione e Giorgi** alle pag. 2 e 3

Esplosivo e armi da guerra: caccia alla **banda sarda**

Assalto ai portavalori in Toscana: commando di almeno 6 persone
I banditi hanno fatto saltare in aria i due furgoni: il bottino è di 3 milioni

► di **Stefano Taglione**

San Vincenzo (Livorno) Hanno usato armi da guerra i malviventi che hanno assaltato i furgoni blindati sul tratto di strada tra Cecina e Grosseto, facendoli esplodere malgrado i dispositivi di ultima generazione. Una rapina preparata nei minimi dettagli su cui proseguono le indagini dei carabinieri di Livorno e Piombino, che continuano ad appellarsi alla popolazione: «Se avete visto qualcosa o siete in possesso di filmati, venite in caserma». Proprio dai video emerge l'accento sardo dei diversi componenti della banda, almeno sei: almeno è ciò che si evince dalle frasi urlate con i kalashnikov in pugno. «Andiamo, andiamo!», e poi ancora: «Tutti ci siamo? Ajò!»: così parlano i banditi nei video catturati da chi in quel momento passava sulla Aurelia. Hanno appena compiuto il colpo e si stanno allontanando tra fiamme, esplosioni e sirene. Per di più, il modus operandi, è simile a quello attuato nel recente passato nell'isola. I militari hanno appurato come i furgoni

dati alle fiamme lungo la superstrada per fermare i portavalori fossero stati rubati da un autonoleggio di Castelnuovo Berardenga, nel Senese. Al termine dei rilievi è stato stabilito come sui 4 milioni trasportati ne siano stati rubati circa tre, con una parte delle banconote rimasta fra le lamiere.

«**Armi da guerra**» Una tratta ormai ritenuta a rischio assalto per i portavalori, quella fra Cecina e Grosseto, al punto che per i viaggi più delicati d'ora in poi Battistolli – l'azienda vittima della rapina di due giorni fa, con le sue cinque guardie giurate grossetane (quattro uomini e una donna) derubate di circa tre milioni sui quattro trasportati – spera nell'aiuto delle forze dell'ordine: «Perché si è alzato il livello dello scontro, i nostri dipendenti non possono fronteggiare bande armate con kalashnikov ed esplosivi», spiega il portavoce della società, Marco Meletti, che nel commentare l'assalto ai soldi delle pensioni da consegnare in Maremma, non usa giri di parole: «Hanno usato armi da guerra – spiega – facendo esplodere i

nostri furgoni blindati, che hanno dispositivi di ultima generazione. Con le seghe circolari, per riuscire ad arrivare ai soldi, ci vuole almeno mezz'ora: le forze dell'ordine avrebbero quindi tutto il tempo di intervenire e i congegni di protezione, come lo "spumablock", entrano in azione, funzionando. Ma in questo caso, con le detonazioni, i parametri sono drammaticamente mutati. Ci auguriamo di poter intensificare la collaborazione con le forze dell'ordine e con i servizi di intelligence, anche in considerazione del fatto che ogni rapina di importi così importanti che va a segno dà soldi e benzina alla criminalità organizzata: è un'emergenza sociale a cui si deve porre un freno».

Appello ai clienti L'azienda, d'ora in avanti, ridurrà il quantitativo dei soldi trasportati. «Con meno denaro – prosegue Meletti – i furgoni sono meno appetibili per la criminalità organizzata, che investe tempo e soldi per mettere a segno certi colpi, con appostamenti e basisti, non parliamo di rapine preparate in poco tempo. I nostri committenti, quindi, dovranno prendere atto del cambiamento». Tradotto: pagare di più. Più trasporti, ognuno con meno denaro, per un servizio giocoforza più caro per la sicurezza di chi lavora e dello stesso bene tutelato.

«Così facendo il trasporto sarà più sicuro e ci saranno meno disagi per le persone, visto che ogniqualvolta si verificano gli assalti armati si registrano anche disagi inenarrabili per la popolazione».

Ritrovata un'auto Una delle macchine usate per la fuga, è stata ritrovata abbandonata in un campo nel comune di Castelnuovo Val di Cecina, in provincia di Pisa. Si tratta di un Suv blu, un Volvo CX60. Il comando l'aveva utilizzata per scappare insieme a un'altra Volvo e una Volkswagen Tiguan.



Quattro banditi durante l'assalto ai due portavalori ripresi in un video da un passante



I banditi pronti a salire sulle auto dopo l'assalto ai due portavalori lungo la Variante Aurelia in provincia di Livorno



Rapine e uso delle armi «Fenomeno preoccupante e a **rischio esportazione**»

Presentato a Sassari l'Osservatorio Acli sulla sicurezza

di **Davide Pinna**

Sassari Un ruolo centrale nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con la Sardegna prima regione in Italia per sequestri di marijuana, e una sempre più intensa e preoccupante attività da parte delle bande specializzate negli assalti ai portavalori e nelle rapine a mano armata. Sono solo alcuni dei dati emersi ieri a Sassari, durante la presentazione del neonato Opòlis, l'Osservatorio sulle politiche di sicurezza e di prevenzione della criminalità delle Acli Sardegna, nella sede della Fondazione di Sardegna. Questo tipo di assalti non sono una specialità esclusiva dell'isola che, tra il 1999 e il 2022, era la settima regione in Italia per bottino, con poco meno di 10 milioni rispetto ai quasi 24 della Lombardia. Ma se si confronta queste cifre al numero di abitanti o al prodotto interno lordo, il dato assume un altro peso.

Non a caso, il fenomeno criminale si trova al terzo posto fra quelli considerati più preoccupanti dai sardi, dietro la piccola criminalità e inciviltà urbana e l'abuso di alcol e droghe, come è emerso nella presentazione curata dalla direttrice scientifica dello Iares, l'istituto di ricerca delle Acli, Vania Statzu. «Una percezione alimentata dal rinnovato attivismo delle bande specializzate e che ora desta ancora più preoccupazione a causa della sua esportazione» ha sottolineato Statzu, in riferimento all'assalto sull'Aurelia in Toscana portato avanti da banditi che parlavano italiano con inflessione sarda. Non è forse

ritenuto altrettanto preoccupante dai sardi il traffico di droga, fenomeno per cui l'isola fa registrare un interessante primato: con 14.783 chili, la Sardegna nel 2022 è stata la prima regione per quantità di marijuana sequestrata. Molto probabile, come si ipotizza da tempo, che esista uno stretto rapporto fra i due fenomeni. Diversi i primati negativi dell'isola, come nel caso degli attentati agli amministratori e non solo. La Sardegna ha visto i dati crescere del 20% fra 2022 e 2023, dietro soltanto la Calabria. Fra i casi più eclatanti, nell'ultimo periodo, quello di Siniscola, dove tra fine 2024 e inizio 2025 attentati dinamitardi e incendiari hanno colpito cittadini e militari dei carabinieri e della guardia di finanza. Ancora, il caso degli omicidi. Nel 2023, con 16 omicidi volontari e un tasso di 1,02 assassini ogni 100mila abitanti, più del doppio rispetto alla media italiana, la Sardegna è stata la regione più pericolosa.

«Vogliamo partire dai dati, per fornire alle istituzioni e alla politica una base da cui partire per elaborare le strategie di contrasto alla criminalità» ha affermato il vice presidente regionale di Acli Sardegna Giuseppe Fresu. Alla presentazione hanno partecipato anche il politologo dell'Università di Sassari e responsabile scientifico del progetto Opòlis Marco Calaresu, il sociologo dell'Università di Milano Moris Triventi, il sindaco di Sassari Giuseppe Mascia, la presidente Anci Sardegna e sindaca di Fonni Daniela Falconi, il deputato Pd Silvio Lai e il presidente della Fondazione di Sardegna Giacomo Spissu.

L'isola è la prima regione per sequestri di marijuana, con quasi 15mila chili ritrovati dalle forze dell'ordine

Fra i primati negativi anche gli attentati nei confronti degli amministratori e il numero di omicidi



Un momento della presentazione di Opòlis, l'osservatorio voluto dalle Acli sulle politiche di sicurezza

Sotto choc dopo la scarica di **kalashnikov**

Il racconto delle guardie giurate che trasportavano i soldi delle pensioni

di **Elisabetta Giorgi**

Grosseto Le guardie giurate che stavano trasportando il denaro sui furgoni assaltati sono sotto choc: «Ci hanno disarmati e fatti allontanare dai furgoni, noi abbiamo obbedito. Siamo sotto choc ma almeno la possiamo raccontare: siamo vivi, abbiamo portato la pelle a casa», racconta una delle cinque guardie giurate – tutte grossetane – che venerdì pomeriggio hanno subito l'assalto dei rapinatori lungo la Variante Aurelia, poco prima di San Vincenzo sud e dopo la galleria San Carlo, in provincia di Livorno. Si chiama Luigi Grechi, 63 anni, e racconta d'aver preso anche «un calcio nel sedere» dai banditi che, poco dopo le 18, armati di kalashnikov, hanno assaltato due portavalori che trasportavano i soldi delle pensioni e sono fuggiti dopo aver scatenato un inferno di fuoco, aver sparato in aria e aver usato esplosivo per aprire il furgone. Dopo la rapina i criminali sono fuggiti a bordo di tre auto verso sud. Le cinque guardie giurate hanno visto la morte in faccia. Chi era nei paraggi racconta di averli visti comprensibilmente molto agitati e «con l'adrenalina a mille» mentre in strada convergevano a tutto spiano forze dell'ordine e soccorritori. Venerdì in nottata un furgone aziendale delle guardie giurate è partito dalla sede di via Genova di Grosseto per andare a San Vincenzo per riportarli a Grosseto. Lungo le strade della provincia di Grosseto è stato da subito predisposto un pattugliamento che ha coinvolto le forze dell'ordine al completo. Nessuna conse-

guenza per le pensioni che domani potranno essere regolarmente riscosse negli uffici postali della provincia.

Grechi rievoca quei momenti di puro terrore: «Per fortuna stiamo tutti bene, abbiamo avuto paura, in pratica ci hanno tirato addosso una scarica di kalashnikov». Grechi viaggiava nel furgone di scorta davanti all'altro che trasportava i soldi. Racconta: «I rapinatori ci hanno fermati e hanno bloccato i furgoni, hanno iniziato a sparare, ci hanno fatto scendere. Sono sicuramente professionisti. Non ci hanno fatto niente di male ma lì per lì uno ci pensa, certo ha paura che finisca nel peggiore dei modi. Invece hanno visto la nostra collaborazione: a un certo punto eravamo inermi». «Ci hanno chiesto di consegnare le pistole e l'abbiamo fatto. Io ho buttato la mia arma nel furgone e così l'ho salvata. Uno di loro mi ha anche dato un calcio nel sedere. Ci hanno allontanati dai mezzi blindati e puntato le armi addosso, ci hanno spinti verso la galleria, hanno continuato a sparare in aria e anche verso chi faceva i video con il telefonino». «A livello mentale è essenziale dimenticare tutto il prima possibile: è bene farlo, succede anche se cadi dal cavallo. O ci rimonti subito o è finita». Sotto choc e decisamente provato anche Luigi Busoni, altra guardia giurata grossetana in servizio per Battistolli. «Fisicamente sto bene. Piuttosto è l'altro aspetto che non va bene», ossia quello psicologico. «Per fortuna tra di noi non ci sono feriti, ma io personalmente ho preso una botta, sono scosso».

Durante la rapina i banditi hanno disarmato le guardie giurate che si sono ritrovate in mezzo a uno scenario mai vissuto prima



Il luogo dell'assalto ai due portavalori